

L'ADULTERA

di Daniele Donati

Un giorno decisero di metterlo alla prova.

Lo condussero fuori dalla città, in uno spiazzo presso le mura dove di solito venivano sistemati i carri nei giorni di mercato.

Quel giorno non c'erano ambulanti ma una gran folla vociante e da una parte, proprio sotto la torre di guardia, una donna. Una bella donna, capelli lunghi e mori, alta e fiera. Una di quelle donne che preferisce la notte al giorno. Una di quelle. Lo guardava avvicinarsi e stando di traverso gli lanciava sguardi di fuoco e di paura.

La questione era un po' controversa. "Questa donna è stata colta in flagrante adulterio". In questi casi, la legge, sempre severa coi più deboli, prevedeva una condanna a morte tutta particolare. La lapidazione pubblica. Il boia doveva essere tutto il popolo, quasi a testimoniare un bisogno catartico di lavare i propri panni sporchi davanti a tutti e definitivamente, in modo che lo scandalo venisse zittito per sempre.

Ma la questione doveva essere controversa senno non gli avrebbero chiesto di intervenire. Evidentemente già nella cultura poco liberale dell'epoca iniziava a farsi strada un dubbio verso questi metodi punitivi rozzi e definitivi, tali da non permettere redenzione.

Ma la questione non era delle più semplici. Se fosse stato al loro gioco si sarebbe ritrovato in mano una patata bollente. I più si aspettavano una rampogna contro la pena di morte, e così erano pronti ad accusarlo di infrangere la legge. Altri, sapendolo più furbo, si aspettavano che se ne lavasse le mani, esponendosi però all'accusa non meno grave di predicare bene e razzolare male. Lui che aveva tanta dimestichezza con i pescatori era stato preso in rete come il più ingenuo dei pesciolini.

Le stesse cose doveva pensarle, con il cuore in subbuglio, la donna alta e fiera, in piedi sotto la torre di guardia. Entrambe le soluzioni, per lei, comunque non avrebbero cambiato il corso degli eventi. Ormai i giochi erano fatti. Aveva ben capito che il quiz era stato creato apposta per quell'uomo, di cui tutti parlavano sempre più spesso, anche nell'intimità, cosicché lei stessa ne era venuta a conoscenza. Se fosse stato furbo l'avrebbe lasciata al suo destino, almeno non avrebbe rischiato di fare la sua stessa fine, nel caso gli fosse venuto in mente di difenderla. Eppure sentiva che c'era qualcosa in quell'uomo che faceva strani disegni sfiorando con le dita la polvere smossa dai carri, c'era una strana luce negli occhi di quell'uomo...

"Chi è senza peccato, scagli la prima pietra".

Il moralismo dei secoli passati e di tutti quelli che sarebbero seguiti spazzato via con un colpo di vento. Passate di bocca in bocca, quelle strane parole, dai più prossimi fino ai più lontani, via via che l'ira faceva spazio allo sconcerto e poi allo stupore e alla vergogna, fecero calare il vocio della piazza fino a farla diventare completamente muta. E vuota.

Non era caduto nella trappola. Anzi aveva rilanciato, alzando la posta in gioco. Non perché fosse più intelligente e più furbo di loro. Non era con l'astuzia che era riuscito ad evitare il tranello. Non aveva fatto niente di eccezionale. Si era limitato ad accendere la luce. Entrando in una casa abitata da gente che viveva nel buio si era limitato ad afferrare il pesante tendaggio che ostruiva i raggi del sole e a tirarlo energicamente verso terra. Con poche, semplici parole, capaci di andare direttamente al cuore della questione aveva mostrato la verità contenuta nelle cose, aveva aperto loro gli occhi e a più d'uno anche il cuore. Ogni angolo della stanza, anche il più recondito, era uscito dal nascondimento per poter essere scrutato e capito da chiunque tenesse gli occhi aperti.